

## La Chiesa in campo

# Il vescovo sferza la politica «Troppi interessi di parte»

### LA LETTERA

Carmen Fusco

«Disarmate gli interessi di parte, le logiche meschine di tornaconto, i privilegi di partito e le piccinerie di una campagna elettorale permanente»: un appello che non nasce all'improvviso ma che affonda le radici nelle ripetute crisi politiche che rendono ingovernabili i territori. Saviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, San Vitaliano, Nola, ma anche, guardando oltre la diocesi, Casandrino, Afragola: sindaci defenestrati, amministrazioni paralizzate. Ecco perché il vescovo di Nola, Francesco Marino, ha scelto l'occasione del messaggio di Natale per lanciare con chiarezza il suo monito agli uomini ed alle donne della politica.

### IL MESSAGGIO

Un allarme sociale prima ancora che ecclesiale, che mette a nudo la fragilità delle istituzioni locali e la crescente incapacità della politica di reggere il peso del mandato ricevuto. I ripetuti scioglimenti dei consigli comunali, le sfiducie, le dimissioni anticipate dei sindaci non sono più episodi isolati, ma una ferita che si allarga anche nei Comuni della diocesi di Nola. «Da voi - ha incalzato Marino - non ci aspettiamo semplicemente l'allestimento dell'albero di Natale ed il presepe in piazza, ma la garanzia del lavorare generosamente per la promozione umana e la diffusione dei valori cristiani fondamentali. Siamo sempre disponibili a creare occasio-

► Nola, il monito di monsignor Marino nel messaggio agli amministratori locali

► Il riferimento ai sindaci sfiduciati «Preoccupanti le crisi in tante città»



**IL PRELATO RICHIAMA ANCHE LE PARROCCHIE «MENO SAGRE E TOMBOLATE, SERVE MAGGIORE IMPEGNO SOCIALE»**

ni d'incontro nella diversità e nel rispetto dei ruoli, con l'intento sinergico di organizzare la speranza della nostra gente». Le stesse parole, lo stesso richiamo alla responsabilità e al dialogo, Marino le ha già rivolte sabato scorso ai sindaci della diocesi, riuniti per un incontro di confronto franco come sempre accade in occasione del Natale. Nella sala dei medaglioni, da-

vanti a una folta rappresentanza degli amministratori della diocesi che conta 45 Comuni, ha parlato di ascolto e capacità di superare le logiche di parte. «Perché - ha ricordato - l'impegno per la pace parte dalle nostre case, dai nostri contesti sociali e politici». Un vero e proprio grido di dolore, perfino inusuale per lo stile del vescovo, ma evidentemente motivato dai



**IL MONITO** Monsignor Francesco Marino, vescovo di Nola. A sinistra, il duomo

tanti troppi conflitti che paralizzano le città e che danneggiano sempre e soprattutto le classi sociali più deboli: «Non è certamente mio compito fare analisi o previsioni politiche, ma è un dato preoccupante che troppo spesso le maggioranze amministrative svaniscono già nei primi mesi del governo della città». Non lo dice apertamente Marino ma è un dato la coinci-

denza temporale con le vicende politiche di Nola dove proprio in queste ore è in atto una crisi politica che minaccia la tenuta del governo cittadino eletto appena nel mese di maggio.

### L'ALLARME

Eppure l'allarme del vescovo non si ferma alla politica. Si allarga, e diventa ancora più drammatico, quando tocca il mondo dei giovani. «Sento la preoccupazione per i giovani che non sono incentivati a rimanere nei nostri paesi, anche in quelli piccoli delle aree interne che, spopolandosi, creano una cappa depressiva e demotivante per chi resta. Ci sono stati alcuni dei nostri ragazzi che, navigando nel non-senso di questo nostro contesto, hanno scelto di togliersi la vita o di ridurla a livelli preoccupanti di sbalzo e abrutimento. Faccio appello alle nostre parrocchie: sappiate monitorare, anche attraverso i consigli pastorali, il polso dei nostri contesti cittadini».

Infine il monito, sempre alla Chiesa: «Non riduciamo il Cristianesimo a un insieme di prescrizioni moralistiche o, ancor peggio, di iniziative ricreative. Non limitiamo tutto a pur belli e necessari momenti di convivialità tra di noi: apriamoci, attraverso mostre tematiche, concerti, presentazioni letterarie, a quanti non frequentano abitualmente le nostre parrocchie. Simpaticamente mi verrebbe da dire: le tombolate e le sagre sono utili a rilassarci insieme, ma non dimentichiamo anche che Cristo dà a pensare un'umanità più alta e più santa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AVVISO A PAGAMENTO

## UNI.CO.: una crescita costante che rafforza il credito alle imprese del Centro-Sud

La fusione di novembre con la Sicilia consolida un progetto nazionale vicino ai territori

UNI.CO., Confidi di riferimento del Centro-Sud Italia, prosegue il proprio percorso di crescita e consolidamento, rafforzando il sostegno alle piccole e medie imprese attraverso un modello di credito fondato su prossimità, ascolto e conoscenza dei territori, che affianca alla valutazione economico-finanziaria un'attenzione costante alle persone, ai valori cooperativi, alle relazioni e al contesto sociale in cui le imprese operano.



(Il Direttore di UNI.CO. Paolo Mariani)

Nata nel 2019 con una base di 39.620 imprese socie e un patrimonio netto pari a 56 milioni di euro, UNI.CO. ha registrato in soli sei anni uno sviluppo continuo e strutturato, arrivando nel 2025 a contare 97.000 imprese socie e un patrimonio che ha raggiunto i 126 milioni di euro. Un percorso di crescita che testimonia la solidità del progetto e la fiducia crescente del tessuto imprenditoriale e delle associazioni di categoria che hanno deciso di aderire a questa nuova visione di accesso al credito.

Un ulteriore passaggio strategico fondamentale di questo percorso è rappresentato dalla fusione con le Cooperative di Garanzia di Napoli, Palermo Enna e Viterbo, che ha consentito a UNI.CO. di rafforzare la sua presenza nel centro-sud Italia con una particolare focalizzazione sulla Sicilia nonché di entrare per la prima volta nel territorio laziale e campano. Le tre regioni sono infatti strategiche per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'operazione ha portato all'ingresso di oltre 15 mila nuove imprese so-

cie e circa 19 milioni di patrimonio, ampliando ulteriormente la base associativa e valorizzando settori economici chiave del territorio.

«Il nostro progetto è cresciuto perché ha saputo mettere al centro le imprese, costruendo un rapporto basato su rispetto, coinvolgimento e responsabilità condivisa», dichiara Paolo Mariani, Direttore Generale di UNI.CO. «La fusione con le realtà territoriali della Sicilia, Campania e Lazio rappresenta non solo un ampliamento geografico, ma un rafforzamento della nostra visione: «Un Confidi inclusivo capace di interpretare le specificità locali e di accompagnare le imprese con strumenti di credito più umani, consulenziali e sostenibili».

UNI.CO. a seguito del perfezionamento di tali operazioni, opera oggi in Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e Sicilia, confermando il proprio motto: «Il nostro Nord è il Sud». Un approccio che punta a superare logiche meramente numeriche, privilegiando la qualità delle relazioni e l'efficacia degli interventi a sostegno delle

imprese artigiane, commerciali e delle micro e piccole realtà produttive.

Il 2025 si chiude dunque all'insegna della crescita e del consolidamento. Il risultato di bilancio si preannuncia positivo, a conferma della sostenibilità economica del modello di UNI.CO. e della capacità della cooperativa di coniugare crescita patrimoniale, affidabilità e supporto concreto al sistema produttivo.

«Investire nel Sud significa investire nella crescita dell'intero Paese», conclude Mariani. «UNI.CO. continuerà a farlo con responsabilità, competenza e con una presenza sempre più capillare accanto alle imprese».

